

IL SANTUARIO DI S. MARIA DELLE GRAZIE IN PONTICELLI SABINO

UMBERTO MASSIMIANI

Il santuario di Santa Maria delle Grazie in Ponticelli di Scandriglia fu costruito dalla potente famiglia romana degli Orsini nel 1478 quale ex voto per la guarigione miracolosa del figlio di Raimondo Orsini (duca di Gravina, conte di Nerola e Vice Re di Napoli) e di donna Giustina che dal loro castello di Nerola rivolsero le loro richieste di preghiere al beato Amedeo Menez de Sylva (1420-82).

Il beato Amedeo, di origine portoghese, abbandonate le armi ed abbracciata la vita spirituale, giunse ad Assisi per farsi frate minore; da qui la sua ardente predicazione si era fatta interprete di una riforma basata sulla rigidità della Regola in contrapposizione alla mondanizzazione dell'Ordine sostenuta nel suo interno dagli Osservanti. Il movimento amadeita era presente in Italia settentrionale e centrale quando il beato Amedeo fu chiamato ad essere segretario e confessore del pontefice francescano Sisto IV. E da Roma il beato si ritirava in Sabina come eremita e penitente in un romitorio (oggi romitorio del beato Amedeo, ex romitorio della SS. Trinità) o in una grotta (cella del beato Amedeo nell'ex convento di S. Angelo) sotto il castello di Nerola dove aveva ritrovato tra le macerie un'antica immagine mariana che egli venerava.



IL BEATO AMEDEO MENEZES DE SYLVA
(PARTICOLARE DEL ROMITORIO, AFFRESCO VOTIVO) - 1480

È proprio per la grazia ricevuta che l'immagine fu chiamata 'Santa Maria delle Grazie'; e quando questa fu riconosciuta dagli stessi Orsini come l'icona che era stata abbandonata per la distruzione della cappellina per far posto a nuovi insediamenti difensivi del castello, i nobili espressero il desiderio di costruire un santuario alla Madonna e invitare gli amadeiti a diffondere il culto mariano. Non a caso il Breve pontificio del 20 giugno 1478 è intitolato *Pia et ecclesia desideria* che autorizza la costruzione e consente l'affidamento agli Amadeiti.

Il santuario si compone della chiesa e del convento attiguo, dell'orto e del prato. La chiesa è a navata unica, con tetto a capriate poggiate su archi traversi a sesto acuto, con l'abside poligonale e coro ligneo dove spicca un crocifisso policromo del sec. XV.

All'interno della chiesa si trova una *via crucis* costituita da stampe del secolo XVIII.

Il portico ad arcate consente l'ingresso sia in chiesa che al chiostro del convento. Nella finestra sopra il portale è posta la vetrata policroma dell'artista sudafricano Leo Theon raffigurante San Francesco nel *Cantico delle creature*.

All'interno della chiesa, sul lato sinistro, ci sono le tre cappelle: la prima con volta a crociera caratterizzata dal trittico di Antoniazio Romano la *Madonna con Bambino tra i Santi Francesco ed Antonio da Padova* (sec. XV) di cui Federico Zeri e Luisa Mortari ci hanno lasciato documenti preziosi. Sul lato destro il *pulpito* ligneo (sec. XVI).

La seconda cappella detta del *Crocifisso* (sec. XVII) anche essa con volta a crociera, ospitava il quadro di *San Francesco che riceve le stimmate* (sec. XVI-XVIII), collocata oggi nella sacrestia.

La terza cappella con volta a botte rifinita con stucchi e due reliquiari a finestra fino al 1826 ospitava il quadro della *Madonna delle Grazie* prima di essere trasferito nella nicchia costruita sull'altare maggiore. Fu poi collocato in essa, il quadro di *San Leonardo da Porto Maurizio*, dipinto nel 1858 da Pietro da Copenaghen (al secolo Albert Kuchler); dal 2005 vi è stato collocato il *Bambino di Praga*. L'altare maggiore poggia sulla roccia (simbolo caro a San Francesco) come l'ambone.

All'interno del convento troviamo il refettorio con l'affresco attribuito a Lorenzo da Viterbo (secolo XV) raffigurante la *crocifissione di Gesù sullo sfondo di Gerusalemme tra gli angeli e i santi Antonio da Padova, l'Addolorata, San Francesco che bacia i piedi del Cristo, San Giovanni Evangelista e San Bernardino da Siena*.

Inoltre all'interno troviamo la biblioteca e la collezione artistica di quadri dipinti da artisti devozionali e popolari raffiguranti: San Carlo da Sezze, San Pasquale Baylon, San Salvatore da Horta, il Venerabile Giovanni Battista da Borgogna, il beato Bonaventura da Barcellona, San Giuseppe, Sant'Anna, Santa Caterina, Santa Chiara, etc. e tra



SANTUARIO FRANCISCANO DI S. MARIA DELLE GRAZIE:
LATO NORD



VIALE DEI CIPRESSI ALL'ENTRATA



VEDUTA AEREA

di essi quanti hanno onorato il santuario. Tra le immagini mariane c'è una *Madonna del latte* e una *Madonna del Noviziato* detta anche della Neve.

Il portale che collega la sacrestia al convento contiene nella lunetta l'affresco di *San Francesco e la Madonna che gli dona la croce*. Dal chiostro si può accedere all'orto e al romitorio del beato Amedeo, alla nuova cappellina costruita a pietra nell'anno 2000 e al salone. Nel vasto prato sono visibili le edicole della *via crucis* (secolo XVII): all'interno delle nicchie sono collocate a mosaico le piastrelle maioliche di I. Ferri, di scuola umbra di Deruta, donate dal vescovo francescano Arduino Terzi nel 1965.

Il periodo amadeita costituisce la prima fase storica del santuario; i componenti quest'Ordine nel 1563 furono uniti agli Osservanti e nel 1568 incorporati ai Frati minori. Di conseguenza il santuario passò alla custodia dei Riformati – su istanza del cardinale Flavio Or-

sini con la Bolla di San Pio V detta *Sollicitat Nos* del 10 aprile 1566 – che il 31 maggio 1602 vi tennero il loro primo capitolo custodiale indipendente dall'Osservanza.

Inizia così la seconda fase storica con la nascita dei Ritiri (1662) e sede di noviziato (1669) che si conclude verso la fine del secolo XIX.

Una fase storica ricca di figure e di fermenti: si ricorda il beato Bonaventura Gran da Barcellona (1620-84) che interpreta la riforma all'interno dell'Ordine con la sua predicazione alla povertà, alla penitenza e contemplazione attraverso la costituzione dei conventi di ritiro.

Con il decreto di Alessandro VII in data 30 agosto 1662 dal titolo *Ecclesiae catholicae regimini* furono eretti ed approvati gli statuti di recollezione. Questa riforma fu detta volgarmente 'riformella' ma da essa si formarono belle figure di uomini e di frati come San Carlo da Sezze (1613-70), taumaturgo e mistico; San Leonardo da Porto Maurizio (1676-1750), l'apostolo della *via*



IMMAGINE DI MARIA SS. DELLE GRAZIE, VENERATA
NELLA CHIESA DEI FRANCESCANI PRESSO
PONTICELLI SABINO (RIETI)

crucis (ne eresse 562 in tutta Italia tra cui quella del Colosseo); il venerabile Giovanni Battista da Borgogna (1700-26) detto 'giglio serafico'.

La spiritualità mariana e francescana era talmente forte che seppe attirare su di sé le genti sabine che si recavano in processione nel mese di maggio ed in pellegrinaggio il 2 agosto per lucrare l'indulgenza del perdono d'Assisi detto anche della Porziuncola. Un modo di dire popolare recitava 'festa e fiera' perché spontaneamente si originò nel prato la fiera omonima di merci e bestiame (svoltasi fino agli anni sessanta quando decadde per l'istituzione nel 1953 della fiera mensile di Osteria Nuova al 55 km di via Salaria).

La *via crucis* eretta nel prato fu voluta dal beato Bonaventura quale pio esercizio originale del francescano perché lo stesso San Francesco (1182-1226) recitava quasi quotidianamente un *Officium Passionis Domini* da lui stesso ideato.

Fu forte il legame tra i frati e il popolo a motivo della questua, dell'ascolto, dell'accoglienza e delle missioni di cui San Leonardo ha lasciato traccia nelle devozioni e nelle tradizioni come quella per l'Addolorata e la *Via crucis*. Si può dire che sin dall'inizio il santuario fu un luogo di fede e di grazia perché più che andare a chiedere le 'grazie' si va per chiedere 'la grazia'.

E questo legame ha il suo punto focale nell'incoronazione dell'immagine del 3 ottobre 1779. La bufera ottocentesca che si abbattè sul santuario con tragici eventi: soppressione napoleonica ed italiana, effetti dannosi del terremoto, rapine e saccheggio garibaldino, lo portarono alla chiusura.

Pur nella chiusura i frati non abbandonarono il santuario e nel 1891 il P. Giovanni Di Giacomo da Contrada (1832-1927) riapriva la chiesa al culto. È l'inizio della terza fase, quella contemporanea.

Un'apertura segnata dalla vocazione di frate Angelo Savini da Ponticelli Sabino (1869-1939) che nella sua umiltà e semplicità si adopera nei lavori più minuti ma utili e preziosi. Sarà poi per voto missionario in Argentina tra gli indios e gli immigrati italiani da dove diffonderà la devozione mariana e francescana nel culto di S. Antonio da Padova.

Il 4 ottobre 1897 il pontefice Leone XIII con la Bolla *Felicitate quadam* fonde nei Frati Minori le famiglie francescane e nel 1946 il 13 giugno le due province romane degli Osservanti e dei Riformati, costituiranno un'unica provincia, quella dei SS. Pietro e Paolo.

Questa fase attraverso gli studi-ricerche storico-culturali insieme ad una serie di eventi canonici



AFFRESCO DELLA CROCIFISSIONE, PARTICOLARE S. FRANCESCO BACIA I PIEDI DI GESÙ. AUTORE LORENZO DA VITERBO (1480)

e celebrativi rivitalizzeranno il santuario in quello che è attualmente ovvero un centro di cultura mariana e francescana che si intreccia con la fede.

Oltre agli studi di carattere agiografico: il beato Amedeo (Galli, 1923 e Sevesi, 1932), il venerabile Jean Baptiste di Borgogna (Gori, 1965), San Carlo da Sezze (Sbardella, 1968 e Gori, 1968), il beato Bonaventura da Barcel-



FRANCESCA ANGELONI, INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE MARIANA (disegno, 1984)

lona (Maggi, 1970), San Leonardo da Porto Maurizio (Sbardella, 1976), iniziano altri studi sulle figure francescane del secolo XX: frate Angelo Savini (Totonelli, 1945), Servo di Dio Ginepro Cocchi martire in Cina 1900-39 (Cerasa e Cadderi) anche sulla storia stessa del santuario pur in diverse angolature: storico-religioso-artistiche (Angeletti, Porfido, Margiotti, Zucconi, Bernasconi, Luciola, Troiani).

La novità in questo quadro è costituita dall'intervento dei laici che nella loro diversa sensibilità hanno apportato un contributo originale e notevole: Aloisi Sabrina (storia dell'arte e fotografia), Gazzè Alberto (architettura), Francesca Angeloni (estetica), Massimiani Umberto (storia, antropologia e comunicazione).

Lo studio di Bernasconi sui santuari mariani in Sabina apre il nuovo capitolo in cui in un susseguirsi di eventi consentiranno provvidenzialmente al santuario di rinascere: 1906 beatificazione del beato Bonaventura; 1913 pratiche per il culto del beato Amedeo; 1916 Jean Baptiste di Borgogna è dichiarato venerabile da Benedetto XV; 1917 San Francesco è dichiarato patrono dell'Azione Cattolica Italiana; 1920 i frati chiedono *ad nutum* la parrocchia di Ponticelli Sabino; 1922-27 il terziario francescano scandrigliese avv. Lamberto Vignoli è dignitario pontificio e tra i fondatori dell'Unione Sabina per la costituzione della provincia di Rieti; 1923 San Leonardo da Porto Maurizio è dichiarato patrono dei missionari locali; 1926 centenario francescano ed apertura della strada provinciale (ex mulattiera) per il santuario per la visita del cardinale vescovo della Diocesi Sabina Gaetano De Lay; 1933 giubileo della Redenzione e costituzione del museo francescano a San Bonaventura al Palatino; 1939 San Francesco è dichiarato patrono d'Italia; 1945 grande raduno al santuario per la fine della II guerra mondiale; 1949 la Madonna delle Grazie è pellegrina in Sabina; 1959 canonizzazione di San Carlo da Sezze; 1960 lavori di restauro e costruzione del Centro ospitale donna Cesira Vella Pennacchini (per il suo contributo); 1965 il vescovo francescano Arduino Terzi dona le maioliche di Deruta per la Via Crucis; 1975 l'immagine di S. Maria delle Grazie è inserita nella raccolta mariana internazionale al Santuario della Madonna del Divino Amore a Roma per il giubileo; 1978 quinto centenario del santuario; 1979 San Francesco è patrono dei cultori di ecologia; 1982 centenario francescano e serie di eventi culturali provinciali a respiro nazionale; 1983 l'immagine mariana è derubata degli ori; 1985 mostra storico-artistico-documentaria sul santuario dell'Istituto di Studi Sabini; 1994 restauro dell'immagine; 2007 incoronazione dell'immagine.

Il santuario fu definito da p. Maggi 'la perla della Sabina' per il suo patrimonio religioso-artistico-librario-documentario-storico; l'architetto Mario Mariani (1910-84) ne colse il suo aspetto e valore ambientale quando diceva che esso era all'interno della conca di ulivi perché gli Orsini lo costruirono al centro delle loro terre tra la Sabina reatina e romana, al cinquantesimo chilometro della Salaria (crocevia di antichi tracciati), ed in un suo rilievo tecnico auspicava attorno al santuario una toponomastica francescana.

Io in questo contesto richiamerei all'attenzione il fatto che San Francesco amò e predilesse la Sabina per iniziare la sua missione e risuonano allora ancora più chiare e forti le parole del poeta danese G. Joergensen (1903-56): "Assisi è bella, colorita d'amore anche nelle sue pietre rosse e nelle fiamme dei suoi gerani, ma i santuari della Valle Santa (*Il cammino di Francesco*) sono anche più intimi, più veri, perché più lontani dal logorio massimo degli uomini e della velocità".

Si respira un'aria antica eppure sempre nuova da scoprire, tra la semplicità e povertà, tra l'umiltà e la fraternità... ecco perché io vorrei chiamarlo il santuario della letizia.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELETTI COLOMBO ofm, *Necrologio della provincia romana dei SS. Apostoli Pietro e Paolo*, Frati Minori del Lazio, Roma, 1969.
- ANGELONI ANGELO, *Ponticelli Sabino*, Istituto di Studi Sabini, 1989.
- ALOISI SABRINA, *S. Maria delle Grazie - La nascita dei conventi di ritiro*, Edizioni Frati Minori del Lazio Roma, 2000.
- ATTI del convegno sull'architettura primitiva francescana, Fara Sabina, Centro francescano S. Maria in Castello, 3-6 novembre 1982, *Francesco, architetto di Dio - Lo spazio dell'umiltà* a cura di Beatrice Ristretta, Città Nuova Roma, 1983.
- AA.VV., *I santi sabini*, Diocesi Sabina-Poggio Mirteto, (pro manuscritto), Poggio Mirteto, 1975.
- CERASA NICOLA ofm, *Breve storia della missione di Tayan Shansi-Cina*, Roma, 1993.
- GALLI B. ofm, *Il beato Amedeo Menezes de Sylva frate minore del sec. XV*, Milano, 1923.
- GORI S. ofm, *Un giglio serafico: il venerabile Giovanni Battista di Borgogna*, Roma, 1965.
- JOERGENSEN G., *Il libro del pellegrino*, Futura Editrice, Borgovellino, 1989.
- MAGGI TOMMASO ofm, *Il beato Bonaventura da Barcellona*, Roma, 1970.
- MASSIMIANI UMBERTO, *Il santuario di S. Maria delle Grazie in Ponticelli Sabino*, Scandriglia, 1982.
- ID., *Raccolta documentaria sul santuario di S. Maria delle Grazie, Il movimento francescano sabino*, Scandriglia, 1986.
- ID., *Scandriglia*, Scandriglia, 1988.
- ID., *Mariologia sabina*, Scandriglia, 2005.
- MORTARI LUISA, *Mostra-catalogo delle opere restaurate in Sabina*, Soprintendenza ai monumenti e gallerie del Lazio Roma, 1957-1966-1972.
- SBARDELLA RAIMONDO ofm, *San Carlo da Sezze*, Roma, 1968.
- ID., *San Leonardo da Porto Maurizio*, Roma, 1976.
- SEVESI M.P. ofm, *Il beato Amedeo Menezes de Sylva e documenti inediti*, Milano, 1932.
- TOTONELLI D.G. ofm, *Un apostolo della Madonna delle Grazie: fra Angelo Savini ofm*, Roma, 1945.
- ZUCCONI GELASIO ofm, *La provincia romana dei frati minori*, Roma, 1972.